

Colloquio con Quercini, segretario regionale del PCI

Le sinistre hanno governato rispondendo alle esigenze di tutta la società toscana

Una situazione particolare, più avanzata ma non per questo più facile. Il ruolo del PCI in Consiglio regionale e nei rapporti con gli altri partiti

Con la sessione che si conclude oggi, anche il consiglio regionale prende un breve periodo di vacanze. A Giulio Quercini, segretario regionale del PCI, chiediamo un bilancio di sintesi dell'attività della Regione toscana in questi ultimi mesi.

Davvero non credo di enfatizzare la realtà se affermo che abbiamo alle nostre spalle uno dei periodi più densi di risultati di tutta la esperienza regionale toscana. Il fatto è che in questi mesi sono venute a maturazione e a compimento alcune delle linee maestre su cui la maggioranza di sinistra ed il PCI hanno impostato fino dalle origini il proprio impegno regionalistico. In primo luogo la programmazione come metodo permanente di governo.

Con l'approvazione del piano regionale di sviluppo, del bilancio plurennale, della legge sulle associazioni intercomunali, ha messo definitivamente i piedi per terra il nostro disegno autonomistico fondato sulle due gambe dell'uso programmato delle risorse e della articolazione democratica dei poteri. Proprio perché abbiamo operato sulla base di una tale visione d'insieme, abbiamo potuto contestualmente approvare provvedimenti di grande rilievo per le nostre popolazioni e procedure più rapide ed efficaci di attuazione.

Pensò, solo per restare agli atti più recenti, allo schema agricolo regionale e alla legge sulle terre incolte, alla normativa di applicazione del piano decennale per la casa e ai programmi per le grandi opere pubbliche, per l'edilizia scolastica, ospedaliera, per la viabilità, per gli impianti di depurazione; ed ancora alla legge per la tutela delle bellezze naturali, all'istituzione dell'osservatorio del lavoro o alla legge di accoglimento del contratto dei dipendenti locali.

E potrei continuare ancora. Quello che mi sta a cuore è mettere in luce l'incidenza sociale e riformatrice concreta dei provvedimenti approvati, per rispondere a critiche davvero infondate, che su una pretesa astrattezza dell'azione della regione.

Di fronte a questo quadro viene spontaneo un interrogativo. Come è stato possibile tutto ciò in Toscana, proprio in un periodo caratterizzato, sul piano nazionale, da tensioni politiche acutissime che hanno condotto fino ad una paralisi governativa che dura ormai da sette mesi? E dunque un po' vero che la Toscana è un'isola?

In effetti colpisce lo scarto che tu metti in rilievo. Vi è qui certamente il segno e la prova della vitalità del sistema delle autonomie. Ma questo non spiega a nessuna logica separata, al contrario, stimola a fare di più e meglio delle realizzazioni nostre, momenti ed aspetti di una battaglia verso i poteri centrali, verso le forze che resistono al nuovo e delle quali la DC cerca sempre di più di rappresentare il supporto politico.

Noi, insomma, non dobbiamo perdere la consapevolezza che se un pro-

grammato dei fattori dello sviluppo ed una riforma democratica del sistema delle autonomie non si affermano sul piano nazionale, anche le nostre realizzazioni possono essere vanificate. Pensa soltanto a cosa può significare per il sistema produttivo toscano prevalentemente proietta-sull'esportazione, la prevista contrazione del tasso di sviluppo di tutti i paesi dell'Occidente conseguente alle difficoltà di approvvigionamento energetico.

Sono questioni che non si risolvono a livello di singoli paesi e neppure di singole aree geografiche, figurarsi a livello di una regione.

Anche dalla riflessione sul voto toscano, mi pare sia emersa una necessità di tener fermi gli elementi che legano la nostra esperienza regionale con i termini della crisi generale del paese.

Si sbaglierebbe a contentarci come comunisti toscani, perché abbiamo perduto meno. Alcuni nodi della crisi italiana operano anche qui: una questione giovanile, una questione femminile, una questione urbana, qualche problema di rapporto con la classe operaia più giovane, meno proletaria, di recente immigrazione, sono affiorate anche in Toscana.

Guai a noi intervenire perché da noi questi nodi sono più attutiti che altrove. Al contrario. Sulla loro soluzione dobbiamo gettare tutto il peso delle istituzioni democratiche, delle organizzazioni di massa, dell'associazionismo, che sono un patrimonio così ricco della nostra storia. Come comitato regionale del PCI andremo in autunno ad una iniziativa da preparare con un largo dibattito nel partito e da concludere con una assise di massa aperta a tutte le forze democratiche e socialiste toscane.

Sui nodi che sopra ricordavo dovremo lavorare molto, in termini di accrescimento delle conoscenze e di adeguamento della nostra proposta programmatica. E si porrà in questo quadro l'esigenza di una verifica delle forme e delle procedure di collegamento, di partecipazione, di consultazione della Regione con gli enti locali, con le categorie organizzate e con la società.

E' un terreno su cui molto e positivamente si è lavorato fino ad oggi, ma su cui molto resta ancora da fare. L'istituzione di una consultazione regionale delle autonomie, recentemente deliberata dal consiglio regionale, è un pas-

so avanti importante, ma ne occorreranno altri ancora.

In ogni caso questo sarà il complesso di temi su cui come comunisti cercheremo di qualificare la nostra presenza anche in vista della scadenza delle elezioni del 1980.

Ma come, in quale misura si sono ripercosse in Toscana le difficoltà crescenti nei rapporti fra i partiti sul piano nazionale, le lacerazioni fra la sinistra e la DC che hanno condotto alla fine dell'ultimo anno alla caduta della DC?

Alla base dei provvedimenti regionali che prima ricordavo vi sono due momenti di crescita della convergenza fra le forze politiche toscane. La mozione unitaria del luglio 1978 con il conseguente accordo sulle presidenze consiliari e i due convegni fra comunisti e socialisti tenutisi a Montecatini nel novembre e nel febbraio.

Davvero potrebbe sembrare che mentre a Roma si preparava la guerra qui si siglavano trattati di pace. Ma al fondo vi è qualcosa di più delle volontà di alcuni esati maggiori politici, o magari della accortezza tattica di questo o quel partito. Al fondo vi è la capacità, che io rivedendo - questa sì - molto a merito del PCI, di tessere la trama del confronto fra i partiti, muovendo da un livello elevato nella analisi dei processi reali, nella proposta programmatica, nel contatto con le popolazioni e le categorie sociali.

Questo è il vero segreto del buon governo in Toscana. Su questo terreno il confronto fra noi ed i compagni socialisti ha potuto essere anche teso, ma sempre produttivo. Quando il campo della contestazione si è aperto, noi ci siamo tenuti a noi, per nessuno sfuggire per la tangente dello strumentalismo di parte. E' in questo contesto che esprimono una valutazione positiva sulla tenuta ed il consolidamento dell'unità a sinistra in Toscana: in primo luogo alla Regione, ma anche sul territorio.

E' proprio di queste ore l'accordo raggiunto a Siena fra PCI e PSI che vede i socialisti rientrare nella maggioranza e nella Giunta dell'amministrazione provinciale. A palese correzione di una tentazione che qua e là era venuta affiorando, secondo la quale sembrava che i socialisti volessero prendere le distanze dal PCI, dove es-

so ha la maggioranza assoluta.

Ma non ti pare che anche in Toscana si assista ad un «ritorno indietro», ad una posizione chiusa, di opposizione preconcetta della DC?

La mia convinzione è che la DC regionale, dopo la sconfitta della «battaglia di Toscana», si è ancora alla ricerca di una linea, di una collocazione politica, probabilmente di una «leader-sheep». Ha ragione il capogruppo regionale dc Enzo Pezzati, quando, in una intervista su «l'Avvenire», sostiene che la DC toscana sbaglia i tempi delle proprie scelte politiche. Ma ciò avviene perché essa giunge sempre in ritardo, alla coda, rispetto alle evoluzioni politiche nazionali, senza portarvi nessuna motivazione autonoma.

Il fatto è che la DC toscana non ha una sua proposta per la Regione, una idea, che non sia quella scontata della conservazione del suo blocco elettorale, sul ruolo cui intende guidare i ceti e le energie che ad essa fanno riferimento. E questo è particolarmente evidente in quelle realtà - penso a Firenze, soprattutto, ma anche a Siena, a Pisa ecc. - dove la DC sembra rimasta ai tempi della «battaglia di Toscana». E così anche nel voto del 3 giugno si è espressa questa crescente incapacità della DC toscana di esprimere le novità, positive e negative, che vengono avanti nel mondo cattolico.

Da qualche settimana è cominciata una marcia all'indietro della DC anche in consiglio regionale: ma anch'essa resa difficile dal livello elevato di governo della maggioranza che, sulla base delle decisioni che assume, entra in un rapporto reale con tutte le forze vive della società, comprese quelle che fanno riferimento alla DC.

In questo senso noi ribadiamo la nostra sfida unitaria verso la DC, tesa a stimolare quel partito e a condurre ceti moderati ed energie culturali cattoliche che ad essa guardano entro una visione sempre più avanzata sul piano democratico e riformatore, oppure a fargli pagare i prezzi più pesanti possibili in termini di consenso.

E il ruolo dei partiti minori? Francamente contraddittorio. PSDI e PSI hanno sperato che il loro spazio politico e la loro capacità propositiva si esaltano quando viene avanti una dis-

sione nei rapporti fra maggioranza ed opposizione. Su questa base si sono avuti momenti significativi di interesse, sia alla Regione che negli enti locali, ora con questo ora con quello, ora con ambedue questi partiti e contributi di rilievo sul terreno della proposta, in particolare da parte dei repubblicani.

Quando però, come avviene adesso, la DC accentua gli elementi di contrapposizione pregiudiziale, i partiti minori non sembrano capaci di dare una «battaglia aperta contro quell'impostazione, forse preoccupata da ragioni di concorrenza elettorale a destra. Qualche segno nuovo dopo le elezioni lo si è avvertito nell'atteggiamento di DP, che ha approvato in consiglio il programma regionale di sviluppo, con motivazioni interessanti che, per la prima volta dopo molti anni, sono apparse in legame stretto con i temi ed il metodo di discussione caratterizzanti i rapporti fra i due partiti di maggioranza.

A che punto è, alla luce di quanto hai affermato finora, il processo di re-organizzazione della vita politica in Toscana?

E' difficile rispondere con nettezza. Certo, la storia ricca e complessa di grandi individualità cittadine, locali, di zona, che caratterizza e fa la vitalità straordinaria della Toscana, continua ad operare e talvolta anche a complicare e frenare lo sforzo necessario per conseguenza una identità ed una presenza unitaria della Regione nei rapporti con lo stato e nell'impatto con la crisi del paese.

Ma non vi è dubbio che la vita dell'istituto regionale ha introdotto elementi di unificazione e di sintesi impensabili fino a pochi anni fa. Anche le organizzazioni democratiche hanno camminato su questa strada, e forse il sindacato ancor più delle forze politiche. Fra i partiti non vi è dubbio che i passi maggiori li abbiamo compiuti noi comunisti, che differenziamo dal resto del partito della DC, abbiamo ormai nel comitato regionale una istanza dotata dell'autorità e del prestigio necessari per intervenire su tutte le organizzazioni provinciali, cittadine e di sottopopolazione e su tutti gli aspetti della loro vita.

Ed anche fra il personale politico ed i quadri intellettuali toscani è venuto assumendo rilievo crescente il livello regionale come ambito e confine sempre più definito entro il quale collocare la ricerca culturale e le possibilità decisionali. Certo, vi è ancora molta da lavorare, anche come PCI, per riuscire a dotare i livelli di direzione regionale, di strutture, apparati, collegamenti adeguati a svolgere una funzione unificante elevando la capacità di sintesi delle differenti realtà e non appiattendole in una impossibile omogeneità.

E' questo in fondo l'orizzonte cui guardiamo come comitato regionale toscano del PCI, nella prospettiva ormai non lontanissima del congresso dei comunisti toscani che si terrà nella primavera del 1981.

LENI & BIAGIONI V. Garibaldi 49 - Tel. 37440. AGENTI: SERVIZIO E VENDITA. AVIS, OPEL, RAG. S. LENZI, GM. RENT A CAR - Autonomia

NUOTARE E' SALUTE. TG5 Centronuoto. COSA E' IL TG 5? LIVORNO - VIA LAMARMORA, 19 - TEL. (0586) 26.576 (ex cinema San Marco)

Biasci & Carovano. FORNITURE INGROSSO ALIMENTARI. VIA PIAN DI ROTA, 9 - TEL. 0586/402.440 57100 LIVORNO

FEDI PIATTI. Stoviglie terse mani belle. Dr. LUIGI FEDI INDUSTRIA CHIMICA. VIA S. LUIGI, 47-51 - TEL. 0586/22038 57100 LIVORNO

PROTEZIONE ANTIRUGGINE INCOLORE WAXOYL. PRESSO Carrozzeri riuniti Via Pelletier, 38 Tel. 25387 LIVORNO. 3 anni di garanzia con polizza assicurativa

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE ACC. CUCINA ITAL. «L'ESPRESSO» GUIDA RISTORANTI 1979. V. Ginori - V. E. Mayer LIVORNO - Tel. 22.588

il viaggiatore. SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE. LIVORNO - Via De Lardere, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA GIARDINO RISTORANTE di William Medici. CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA. LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO. SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO. LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE Quartier generale de' papponi della 'osta. La Libeccia. Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

RISTORANTE LA CANTINA SENESE. Il ristorante che vanta la cantina più fornita ed il più vasto numero di ricette di gastronomia per buongustai. Via Diego Montelli, 23 Castiglione / Livorno Tel. 0586 / 752396

MILTON. CECINA MARE (Livorno) Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345 SI CUCINANO ARAGOSTE VIVE. Cav. Oriano Guadagni. Forniture per: Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità. MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARI: Via Guerrazzi, 47 55049 VIAREGGIO (Italy) Telefono (0584) 392294/5

Al festival di Prato dibattito col compagno Vannino Chiti

Recital di Maria Carta alle Sieci

Continua l'impegno dei comunisti nei numerosi festival di l'Unità che sono in pieno svolgimento e che si vanno intensificando ogni giorno di più. Diamo ora i programmi di oggi.

1000: allo spazio cinema proiezione del film «Giulia». Alla Festa di Fiesole alle 18 simultaneamente si svolgono: alle 21 il Centro teatrale Torinese presenta: «Un comico può essere comico solo se è comico»; alle 22 spettacolo di canti popolari siciliani con il gruppo «Legenda menuta» di Lipari.

Alte Sieci alle 21,30 recital di Maria Carta. A Bivigliano alle 21,30 spettacolo di teatro con il gruppo «La Faglia».

A S. Piero a Sieve alle 21 il Teatro Scuola di Scandicci presenta lo spettacolo di clown e marionette «Le cantastorie»; sempre alle 21 film: «Mean Streets».

Incontro musicale con Antonietta Bandina e Giampiero Sini. Alla Festa di Ugnia di Poppi (Arezzo) alle 21 il «Canzone delle Lame» di Bologna presenta uno spettacolo di canti popolari.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUTO F. GUICCIARDINI Via Faentina, 38 - Firenze Tel. 055/478630

Una piscina per «San Marco» Da qualche tempo è in funzione nel quartiere di San Marco a Livorno una piscina. Un'oasi rinfrescante fuori dalle realtà delle strade contigue, strade colme di polvere e rumori assordanti provocati dal continuo transito dei pesanti mezzi adibiti al trasporto delle merci e dei containers dall'area portuale al nodo stradale della «Bastri Levante-Livorno».

FIERA DI VINCI 1979. DOMENICA 29 LUGLIO ore 21,30 a VINCI - Piazza del Castello. La Compagnia JOSE' DE LA VEGA presenta uno spettacolo di Flamenco e Danze spagnole

ZOO DI TIRRENIA. Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

FA - MA. Dal vostro tappezziere o negoziante di fiducia chiedete mantovane in legno pregiato

PIEFFERRE. VIA DEL VIGNA N. 224 TEL. 410.668

PANINI FRULLATI MACEDONIE GELATI. LIVORNO VIA GRANDE 221 TIRRENIA Viale del Tirreno 26/A

COMUNICATO RENAULT «DI GIUSTO» TUTTI GLI ACQUIRENTI DELLA NUOVA RENAULT 20 TS 5 MARCE avranno, compresi nel prezzo, l'assicurazione ed il bollo di circolazione per la durata di un anno. Equipaggiamento di serie: Poggiatesta anteriori. Bracciolo centrale posteriore. Cinture di sicurezza autosvolgenti. Tappeto in moquette. Tasca portapoggetti sulle porte anteriori. Posacenere e accendisigari illuminati sulla consolle centrale. Faretto di lettura, Contagiri elettronico. Cristalli azzurrati. Lunotto termico. Orologio al quarzo. Alzacristalli elettrici. Chiusura elettromagnetica delle porte. Luci di retromarcia. Servosterzo. IN VISIONE E PROVA PRESSO LA CONCESSIONARIA PER VIAREGGIO E VERSILIA DI GIUSTO Presso Cavalcavia Telefono 43.464 VIAREGGIO

Galleria IL GABBIANO FIRENZE ARNALDO FILONI. Nei bassorilievi a soggetto sacro magistralmente scolpiti da Arnaldo Filoni le drammaticità del medioevo compaiono in una forma di equilibrio e di armonia che è stata una grande intuizione di un uomo di luce e di ritmo, attraverso la dissuasione di personaggi, le pause lente e cadenzate di una prosa narrativa che trova la sua potente portata espressiva in una personale rievocazione di vita ed in una profonda meditazione del problema religioso. Simonella Condemi

AVVISO REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE. Si comunica che gli uffici del Dipartimento Assetto del Territorio sono stati trasferiti da Via della Piazzola n. 48 a Via di Novoli 28. Per informazioni si informa la cittadinanza che la presentazione dei progetti relativi alla provincia di Livorno, per i quali necessita il nulla osta in base alla legge 1497/1959 sulla protezione dei beni paesaggistici ed ambientali dovrà essere effettuata all'indirizzo di cui sopra.